GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

A 5 GIORNATE DALLA FINE GIA' LAUREATI CAMPIONI I RAGAZZI DELLA FIORENTINA

Con Bernardini è giunto a Firenze "l'inafferrabile„ scudetto tricolore

Il progressivo rafforzamento della squadra in queste ultime stagioni - Richieste per incontrare la Fiorentina da tutte le parti del mondo - La grande annata dei tifosi « gigliati »

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 7 — La Fiorentina è già matematicamente campione d'Italia. Nessuna sorpresa è ormai più possibile, perchè il campionato, attraverso il suo lungo e movimentato cammino, ha ben selezionato le forze in campo, additando nella compagine gigliata la «più bella squadra dell'anno» ed una delle migliori di tutti i tempi. Agli orgogliosi, ma tanto discontinui avversari dei fiorentini, il compito di mediIl bravo GRATTON

tare sugli errori commessi e di trarne poi gli utili insegnamenti per il domani.

La Fiorentina si presenta con un bilancio formidabile: oltre un anno di imbattibilità, con 41 partite ufficiali consecutive (29 quest'anno, 7 nel torneo scorso e 5 amichevoli, fra le quali alcune veramente impegnative, come l'indimenticabile incontro con la Dynamo di Mosca) senza contare le positive prestazioni in maglia azzurra di quasi tutti i suoi giocatori. Questa regolarità — anche la Fiorentina ha avuto sue giornate di scarsa vena, ma ha saputo però ugualmente esprimere un gioco almeno decente e superare col minor danno possibile queste tappe meno brillanti del suo cammino — non è certamente piovuta dal cielo, ma è frutto invece del paziente lavoro dei suoi tecnici, confortati da un'ottima organizzazione della stessa società.

I dirigenti viola, infatti, hanno avuto il buon senso di non interferire troppo sulle questioni tecniche, lasciando che Bernardini lavorasse in pace, ben coadiuvato dal D.T. Giachetti e, successivamente, anche dagli allenatori delle squadre minori, gli ex azzurri Levratto e Mazzoni.

Da anni i fiorentini sognavano la grande squadra, una squadra, cioè non soltanto brillante, ma anche positiva e quest'anno la Fiorentina ha saputo superare addirittura tutte le più rosee aspettative dei suoi pur esigentissimi sostenitori

Bernardini ha portato veramente fortuna alla squadra viola, ed ora le azioni del navigato tecnico romano — un tempo classico giocatore internazionale — successivamente abile e dotato giornalista sportivo — sono salite molto in alto nel mondo del calcio di casa nostra. Arrivato a Firenze — proveniente da Vicenza — nella burrascosa primavera del 1953, Fulvio ebbe la ventura, od abilità, di risollevare le sorti della squadra, precipitata nei bassifondi della classifica in conseguenza di una sbalestrissima campagna acquisti e vendite, accingendosi poi a dare ai fiorentini lo squadrone sognato.

Fuga clamorosa e poi crollo finale del «viola» nel torneo successivo, con relativa euforia e delusione fra gli sportivi i quali avevano intravisto da vicino l'ambito primato. Giocoforza conciliare le date dei ventilati incontri con le ferree esigenze di questo lunghissimo e faticoso campionato italiano e l'oneroso compito di fornire giocatori alla nazionale. La progettata «tournée» estiva della rappresentativa azzurra, infatti, ha obbligato i dirigenti a dilazionare o addirittura a rinunciare a vantaggiosissime offerte per la società, privando così gli stessi appassionati di qualche spettacolo eccezionale al Comunale, contro qualcuna delle più forti squadre estere del momento.

Evviva la modestia

Eppure, malgrado tutta questa grande popolarità, i ragazzi di Bernardini continuano ad allenarsi seriamente, senza montarsi troppo la testa, consapevoli forse che la celebrità è più difficile a mantenerla che a conquistarla. Ragazzi seri abbiamo detto, senza troppi grilli per la testa i giocatori della Fiorentina, amici per la pelle anche nella vita privata, quasi tutti sposati con brave ragazze, attaccati alla famiglia e quindi doppiamente stimolati a mantenersi in forma, per mantenere quel facile benessere raggiunto in virtù della loro innegabile bravura.

Ecco, la modestia. Parola che sembrava ormai cancellata nel vocabolario di questo caotico, ed affaristico mondo del calcio, e che ha permesso anche ai meno bravi fra i viola di superare se stessi, raggiungendo risultati veramente insperati.

Da parte loro gli sportivi fiorentini stanno vivendo la loro grande annata. Chiuse le polemiche, ma non le discussioni, questi appassionati stanno dissertando sulla differenza e superiorità esistenti fra la Fiorentina e il grande ed indimenticabile Torino. Tutti di accordo, invece, sul valore della squadra del cuore e pronti a festeggiare degnamente — con tanti fiaschi di Chianti alla ribalta — l'arrivo di quello che era ormai ritenuto a Firenze soltanto «l'inafferrabile scudetto», mentre oggi è invece una realtà acquisita e legittimamente meritata.

PASQUALE BARTALESI

I progressi di Virgili

Ma la struttura della squadra era, e restava sostanzialmente sana; da anni il blocco difesa-mediana era salito alla ribalta conquistando ovunque un lusinghiero successo e adesioni, ma doveva sobbarcarsi un improbo lavoro, senza trovare una giusta rispondenza da parte dei vari quintetti attaccanti che si erano succeduti fino allora. Ed infatti sono bastati alcuni indovinati ritocchi per trasformare la forte, ma incerta compagine dell'anno scorso, nella travolgente ed orgogliosa squadra attuale.

Indubbiamente l'innesto di Montuori e Julinho è stato determinante per l'intera squadra. Un virtuoso-altruista-cannoniere l'argentino, un diabolico ed imprendibile palleggiatore il brasiliano. Con due uomini di questo stampo a fianco, anche il giovane Virgili ha potuto mettersi maggiormente in luce, conquistandosi così la maglia di «moschettiere» in nazionale. Non più sottoposto alla guardia spietata di parecchi avversari, attratti spesso fuori area dalle diavolerie di Julinho, oppure ingannati dalle impensate ed astutissime finte di Montuori, il robusto ragazzotto ha maggiore spazio a disposizione e spesso ha saputo approfittarne.

Oltre ad avere un po' affinato le sue doti, Virgili ha capito finalmente che il pallone bisogna andare a cercarselo, magari negli spazi vuoti, anzichè restarsene impalati — con qualche arcigno guardiano alle costole — ad attenderlo. Il centroavanti viola, infatti, si smarca ora, spostandosi sui vari settori dell'attacco insegue tutti i palloni con caparbietà, lotta accanitamente (anche se non sempre in modo ortodosso) con i difensori più arcigni, non dimenticandosi, naturalmente, di scagliare le sue temibili, anche se spesso sprecise frecciate verso la porta avversaria.

Polmoni d'acciaio

Il ragazzo, insomma, pur denunciando ancora certe deficienze di palleggio, ed eccessiva impulsività, quando occorrerebbe invece freddezza ed astuzia nel concludere, si inserisce però con più frequenza nelle veloci trame offensive, orchestrate e dirette dai virtuosi Montuori e Julinho, ed alimentata dai generosissimi Gratton e Prini, due atleti dai polmoni di acciaio e dal rendimento costante ed elevatissimo. Un quintetto eterogeneo, quindi, per le caratteristiche diverse degli uomini che lo compongono, ma ugualmente affiatato e potente, spesso brillante e sempre pericoloso per gli avversari.

La definitiva affermazione di Sarti — il flemmatico ragazzo emiliano è realmente uno dei pochi guardiani sistemisti nostrani — ha ridato fiducia e sicurezza alla estrema difesa, mentre la successiva utilizzazione di Orzan e Toros, ha permesso di turare ottimamente delle preoccupanti falle che si erano aperte nel lanciato scafo viola. Con il ritorno alla migliore condizione fisica di Cervato — dopo la prolungata assenza dell'anno scorso — con gli evidenti e continui miglioramenti sul piano tecnico del poderoso Magnini, con la stupefacente continuità di Chiappella, la duttilità e finezza di Segato e l'eterna giovinezza del classico Rosetta, ecco in campo la squadra più bella, più affiatata, scattante e ben preparata (ecco uno dei meriti maggiori di Bernardini e dei suoi collaboratori dell'anno.

La fama della Fiorentina ha varcato da un pezzo i confini; sul tavolo dei dirigenti viola si ammucchiano, infatti, le richieste, provenienti da tutte le parti del mondo, per incontrarsi con la imbattuta nea campione italiana. Impossibile accontentare tutti, ci diceva alcuni giorni fa il D.T. Giachetti, perchè il compito più difficile è proprio quello di riuscire a conciliare le date dei ventilati incontri con le ferree esigenze di questo lunghissimo e faticoso campionato italiano e l'oneroso compito di fornire giocatori alla nazionale. La progettata «tournée» estiva della rappresentativa azzurra, infatti, ha obbligato i dirigenti a dilazionare o addirittura a rinunciare a vantaggiosissime offerte per la società, privando così gli stessi appassionati di qualche spettacolo eccezionale al Comunale, contro qualcuna delle più forti squadre estere del momento.

Evviva la modestia

Eppure, malgrado tutta questa grande popolarità, i ragazzi di Bernardini continuano ad allenarsi seriamente, senza montarsi troppo la testa, consapevoli forse che la celebrità è più difficile a mantenerla che a conquistarla. Ragazzi seri abbiamo detto, senza troppi grilli per la testa i giocatori della Fiorentina, amici per la pelle anche nella vita privata, quasi tutti sposati con brave ragazze, attaccati alla famiglia e quindi doppiamente stimolati a mantenersi in forma, per mantenere quel facile benessere raggiunto in virtù della loro innegabile bravura.

Ecco, la modestia. Parola che sembrava ormai cancellata nel vocabolario di questo caotico, ed affaristico mondo del calcio, e che ha permesso anche ai meno bravi fra i viola di superare se stessi, raggiungendo risultati veramente insperati.

Da parte loro gli sportivi fiorentini stanno vivendo la loro grande annata. Chiuse le polemiche, ma non le discussioni, questi appassionati stanno dissertando sulla differenza e superiorità esistenti fra la Fiorentina e il grande ed indimenticabile Torino. Tutti di accordo, invece, sul valore della squadra del cuore e pronti a festeggiare degnamente — con tanti fiaschi di Chianti alla ribalta — l'arrivo di quello che era ormai ritenuto a Firenze soltanto «l'inafferrabile scudetto», mentre oggi è invece una realtà acquisita e legittimamente meritata.

PASQUALE BARTALESI

NEL GIRO CICLISTICO DI SPAGNA

A Saragozza vince "Rick„

CONTERNO è sempre in giallo

SARAGOZZA, 7 — Il Giro di Spagna proprio non vuol mutar fisionomia: ogni giorno si trascina pigramente da una città all'altra e ogni giorno tutto l'interesse della volata che, purtroppo, ha per protagonisti sempre Rick Van Steenbergen e Poblet. Oggi è toccata un'altra volta al belga, che precedendo l'ex campione del mondo Muller e l'immancabile Poblet, si è aggiudicato sul traguardo di Saragozza il suo quarto successo di tappa.

Naturalmente il grosso è giunto anche oggi alle spalle dei vincitori e la classifica resta immutata per quanto riguarda le prime posizioni: Così Conterno rimane sempre in maglia gialla e rafforza sempre più le sue speranze di una affermazione finale a Bilbao.

L'unico episodio saliente della giornata ha avuto per protagonista lo svizzero Koblet, che a metà del cammino della tappa odierna si è ritirato perchè sofferente. Ecco l'ordine di arrivo della Tarrega-Saragozza:

1) Van Steenbergen (Bel.) che ha compiuto i km. 238 in 7.30'09" alla media di km. 31,700; 2) Poblet (Sp.); 3) Muller (Sviz.)

SUCCESSO TEDESCO NELLA VARSAVIA - BERLINO - PRAGA

Adolf Schur trionfa a Goerlitz Debacle della squadra azzurra

Cestari in ritardo di 13 minuti perde la maglia gialla - Passivo comportamento degli italiani al previsto attacco di Schur

(Dal nostro inviato speciale)

GOERLIZ, 7. — Nuovo trionfo di Schur nella Wroclaw-Goerlitz (Adolf con un allungo formidabile, ha vinto sul polacco Wisniewski, il bulgaro Dimov ed altri 21 compagni di fuga e si è vestito di giallo) e debacle azzurra, debacle senza attenuanti, senza scusanti, incomprensibile.

Quando al decimo chilometro Schur se ne è andato, trascinandosi dietro altri 23 corridori, fra i quali erano tutti gli uomini più in vista nella classifica, nessun azzurro, nè Cestari, nè Guglielmone, nè Romagnoli, nè Semprini (non facciamo qui i nomi di Bruni e di Furloni perchè i due erano attardati: il primo per una dolorosa ragade alla regione perineale che gli impediva di pedalare e che rende dubbia la sua partenza domani e il secondo per un guasto meccanico) hanno preso le loro ruote.

Cestari, Semprini, Guglielmone e Romagnoli sono rimasti impassibili al centro del plotone rinunciando a difendere l'insegna del primato e la maglia azzurra che indossano. Eppure, prima della partenza da Veslov, Proietti aveva ordinato a Cestari di restare incollato alla ruota di Schur avvertendolo che il tedesco, giungendo la corsa in una città della Germania avrebbe fatto di tutto per vincere sulle strade di casa.

E aveva fatto di più Proietti: agli azzurri aveva scritto sul manubrio i numeri dei corridori che dovevano controllare e che per nessuna ragione dovevano lasciar andar via senza perdere le loro ruote. Ma, purtroppo, non è servita a niente la prudenza del C.T.: oggi gli azzurri hanno voluto fare di testa loro, hanno dimenticato il gioco di squadra nel quale finora si erano ritenuti campioni e sono andati incontro alla più ingloriosa delle sconfitte.

Sono parole dure quelle che scriviamo ma, crediteci amici lettori, oggi i nostri ragazzi le meritano. Nei giorni scorsi abbiamo scritto le loro lodi, abbiamo detto che erano i migliori, oggi bisogna dire che non si sono battuti come dovevano e non hanno voluto soffrire come fanno gli altri partecipanti a questa «Corsa della Pace». Sopratutto bisogna dire che hanno peccato di presunzione sottovalutando le grandi possibilità di Schur, dei sovietici, dei rumeni, dei bulgari e dei cecoslovacchi che sono uomini duri, che sanno combattere fino allo spasimo, che sanno volere e che mai alzano la bandiera di resa.

Ora la classifica degli azzurri è compromessa (Cestari oggi ha perduto 13 minuti e 4 secondi da Schur ed ora in classifica sul tedesco ha ben 12'34" di ritardo; Romagnoli, che nella graduatoria individuale degli azzurri è il meglio piazzato, è a 8'13"). Comunque... la Corsa della Pace è ancora lunga; per arrivare a Praga mancano ancora sette tappe e se i nostri ragazzi comprenderanno la lezione di oggi, se nei prossimi giorni si batteranno con cuore e con volontà, al di sopra di ogni personalismo, possono ancora sperare di far bella figura, perchè, nonostante tutto, sono sempre fra i migliori.

La storia della tappa, disputata su un percorso a saliscendi abbastanza facile, è breve: come abbiamo detto al decimo chilometro 24 corridori tra cui Schur, Coley, Nyam, Kovalski, Kolumbiet, Wostrlakov, Wisniewski, Krivka, Novac, Krzikov, Krolak e Dolmov lasciavano il gruppo e ben presto guadagnavano un notevole vantaggio: 1'30" al 34.mo chilometro, 2'5" a Swidnica (40 km.), tre minuti al 45.mo chilometro.

Messi alla frusta da Proietti, gli azzurri a metà corsa tentavano di organizzare l'inseguimento, ma senza fortuna. Così la corsa procedeva veloce senza però mutare fisionomia e il vantaggio dei fuggitivi andava facendosi sempre più grosso (a Gryfov 5'10" e al 160. chilometro era di 8'20").

Poco dopo Luban all'inseguimento del gruppo di testa partivano finalmente una quindicina di corridori tra cui Romagnoli e Semprini, mentre il grosso comprendente Cestari e Guglielmone continuava a nicchiare e perdeva ulteriormente terreno.

Nel finale la pattuglia di Romagnoli e Semprini riusciva a guadagnare ai primi un minuto rimanendo al traguardo a 7'8" da Schur, mentre il plotone si sgretolava in vari gruppetti. Quello di Cestari giungeva a ben 13'42"; con un fortissimo ritardo arrivavano Guglielmone, poi Furloni e Bruni.

Domani si corre la Gorlitz-Berlino di 228 chilometri; agli azzurri facciamo l'augurio che sia questa la tappa della loro riscossa.

FLAVIO GASPERINI

L'ordine d'arrivo

1) Schur (Germ. Or.) che ha compiuto i 190 km. della tappa in 5.34'42"; 2) Wisniewski (Pol.) s. t.; 3) Dimow (Bulg.); 5) Kolombet (URSS); 6) Numan (Finlandia); 7) Vostriakov (URSS); 8) Krivka (Cec.); 9) Novak (Cec.); 10) Carlen (Sve.) tutti col tempo di Dimow; 11) a pari merito a 6'8" Romagnoli (It.), Semprini (It.), ecc.

43) Cestari (It.) a 13'04"; 75) Guglielmoni (It.) a 18'08"; 109) Furloni (It.) in 7.15'45"; 114) Dino Bruni (It.) in 7.23'52".

La classifica

1) Gustav Schur (Germ. Or.) in 21.28'43"; 2) Kolombet (URSS) a 27"; 3) Dimov (Bulg.) a 1'28"; 4) Teizikov (URSS) a 1'49"; 5) Vostriakov (URSS) a 2'38"; 6) Kowalski (Pol.) a 2'47"; 7) Nyman (Finl.) a 2'59"; 8) Krolak (Pol.) a 3'54"; 9) Ostegaard (Dan.) a 4'42"; 10) Kolew (Bul.) a 4'56"; 12) Romagnoli (It.) a 8'13"; 24) Cestari (It.) a 12'34"; 45) Guglielmoni (It.) a 21'18"; 49) Semprini (It.) a 22'32".

Viva attesa a Londra per Inghilterra-Brasile

LONDRA, 7 — Chi ha assistito all'allenamento di ieri dei giocatori brasiliani, svoltosi a porte chiuse a Fulham, ha rilevato che esso è stato soprattutto impostato nella ricerca di una tattica «anti Matthews».

Durante tutto l'incontro di ieri tra i titolari e le riserve — vinto dai primi per due a zero — le riserve hanno impostato il loro gioco sulla destra e Nilton Santos, che dovrà marcare Matthews, è stato impegnato senza tregua.

Italia-Romania di basket rinviata al 3 giugno

L'incontro internazionale Italia-Romania, già in programma per il 27 corr. è stato rinviato al 3 giugno, ferma restando la sede di svolgimento a Venezia. Il rinvio dell'incontro è dovuto alla coincidenza con le elezioni amministrative

OGGI SI CONCLUDONO GLI INTERNAZIONALI DI TENNIS AL FORO ITALICO

Drobny-Hoad vincono il "doppio„ Singolare: Hoad e Davidson in finale

Deludente prova di Pietrangeli-Sirola - Alle australiane Long e Hawton il doppio femminile - Fachini, in coppia con l'inglese Bloomer, finalista nel doppio misto

Jaroslav Drobny e Lewis Hoad sono i campioni internazionali d'Italia di doppio uomini; Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola, battuti in tre set, hanno lasciato il campo senza l'onore delle armi. Non gliel'ha concesso il pubblico e non ci sentiamo di concederglielo noi, che anzi abbiamo il rimorso di aver fatto il «tifo» per loro, mentre non se lo meritavano. Sappiamo di scrivere parole dure, sulla nostra coppia nazionale, ma riteniamo giusto dire senza mezzi termini ai due azzurri che se essi, nella vittoria e nella sconfitta, non sapranno dar prova di un impegno maggiore, di una volontà «alla Gardini» — tanto per intenderci — allora il pubblico sportivo si disinteresserà di loro. Ed essi avranno così danneggiato se stessi e, quel che più conta, il nostro tennis di cui oggi sono, insieme a Merlo, gli alfieri.

Ieri i due giovanotti hanno perso male, mentre avrebbero potuto perdere bene, e probabilmente anche vincere. Hanno cominciato in maniera positiva, strappando, al quinto game, il servizio di Hoad e portandosi così in ottima posizione per conquistare il primo set; poi, a 5-4 in loro favore e con il servizio di Sirola a disposizione, si sono fatti rimontare. E' stato un game esasperante, perchè per quattro volte (fra cui una palla-partita) Orlando e Nicola, anzichè ribattere la palla, l'hanno lasciata andare, convinti che fosse destinata fuori campo, cosa che invece non è accaduta.

Un gioco perso in maniera quanto mai sciocca. Poi i due azzurri sono riusciti a portarsi nuovamente in vantaggio per 9-8 strappando una seconda volta il servizio di Hoad; ma ancora Sirola ha perso la sua battuta. E' stata la fine. Drobny ha vinto il suo servizio e poi i due campioni stranieri, sulla battuta di Pietrangeli, hanno concluso il set.

A questo punto i nostri due giovanotti, che hanno i nervi un po' troppo deboli, hanno considerato chiusa la partita, si sono lasciati impaniare nel gioco degli avversari che hanno menato la danza con grande intelligenza, sono diventati sempre più imprecisi e fallosi, specialmente Sirola (ma anche Pietrangeli ha fatto la sua parte di grossolani errori). Così Drobny-Hoad si sono rapidamente aggiudicati il secondo set per 6-2 e il terzo per 6-3 mentre anche il pubblico rinunciava ormai ad incoraggiare i due azzurri, visto che ogni incoraggiamento era inutile.

Drobny e Hoad — ovviamente — di fronte ad una coppia che è esistita solo nel primo set hanno ottimamente figurato ed hanno meritato di rincere. L'anziano «professore», che in singolare, per l'età e gli acciacchi, non è più l'asso di un tempo, in doppio ha fatto faville. E' stato Drobny, di gran lunga il migliore dei quattro (fra l'altro è stato l'unico che non abbia perso neppure un set sulla propria battuta). Hoad, invece, è ancora lontano dalla sua forma migliore; e del resto lo aveva già dimostrato in precedenza nella semifinale del singolare, in cui aveva faticato non poco a battere Flam, che pure gli è di molto inferiore.

Il giovane americano aveva cominciato molto bene, attaccando deciso, senza soggezione, e sfruttando le troppe imprecisioni dell'asso australiano. In vantaggio per 4-1 e poi per 5-3, Flam riusciva ad aggiudicarsi il primo set con 6-4 (è questo finora, l'unico set perso da Hoad a Roma, sia in singolare che in doppio). Nella seconda frazione il numero uno mondiale partiva «a tutta birra», mentre Flam sembrava accusare lo sforzo: la precisione millimetrica sfoggiata nel primo set scompariva, mentre ingrandiva a vista d'occhio il gioco di Hoad, che dava cappotto all'avversario.

Si pensava ormai ad una facile galoppata dell'australiano; invece anche il terzo set era aspramente combattuto. Flam vinceva per 6-5, ma Hoad pareggiava e vinceva per 8-6. L'ultimo set, dopo il riposo, non aveva storia, e Hoad lo vinceva per 6-1 sfruttando la prima palla-gara a sua disposizione.

La sconfitta di Patty

Una mezza sorpresa nell'altra semifinale, dove lo svedese Davidson eliminava l'americano Budge Patty, già vincitore del torneo di Roma e testa di serie numero 2. Una mezza sorpresa soltanto, perchè già avevamo avvertito che anche sulle spalle di Patty, come su quelle di Drobny, gli anni stanno pesando; e per di più lo statunitense aveva dovuto spremersi la sera prima, al limite dei cinque set, per battere il cileno Ayala.

Così ieri, dopo aver opposto una tenace resistenza nel primo set fin cui ha anche avuto a sua disposizione un paio di palle-partita) e nel secondo, persi rispettivamente per 11-9 e 9-7, Patty si è arreso, cedendo nella terza frazione al più giovane e brillante Davidson per 6-2. A contendere oggi in finale il titolo a Hoad sarà dunque lo svedese, che dopo il ritiro di Gardini è senza discussione il miglior tennista europeo.

Oltre al titolo di doppio maschile, un altro ne è stato aggiudicato ieri: quello del doppio femminile. Vittoriose le australiane Long e Hawton, che hanno battuto le favorite Hard e Buxton a conclusione di tre set estenuanti e abbastanza noiosi. L'anziana Long, della cui posizione polemica verso chi la considereva ormai «finita» abbiamo già avuto occasione di parlare, ha così conquistato un titolo; e un altro ha la possibilità di conquistarne oggi, visto che disputerà, in coppia con Ayala, la finale del misto. In semifinale Long-Ayala hanno nettamente dominato la coppia americana Hard-Howe; ma oggi arranno vita dura contro il giovane tandem formato dalla bravissima inglese Shirley Bloomer e dal nostro Giorgio Fachini i quali anzi, a nostro avviso, hanno tutte le carte in regola per puntare alla vittoria finale.

Ieri Bloomer-Fachini hanno superato con chiarezza Brewer Segal nei quarti di finale e Hawton-Vermaak in semifinale, destando ottima impressione. Speriamo che almeno nel misto (la specialità meno prestigiosa, è vero, ma che vale pur sempre un titolo) un nostro azzurro riesca a iscrivere il suo nome nel libro d'oro di questi VII Internazionali d'Italia.

CARLO GIORNI

I risultati di ieri

DOPPPIO MISTO (quarti di finale): Bloomer-Fachini (Gran Bretagna-Italia) b. Brewer-Segal (Belgio-Sud Africa) 6-2 6-3; Hard-Howe (USA), b. Forbes-Forbes (Sud Africa) 6-1, 7-5; Hawton-Vermaak (Australia-Sud Africa) b. Gibson-Nielsen (USA-Danimarca) 4-4 (ritirati).

SEMIFINALI: Long (Australia) Ayala (Cile) b. Hard (USA) Howe (Australia) 6-4 6-3; Bloomer (G. B.) Facchini (Italia) b. Hawton (Australia) Wermak (USA) 6-2, 9-7.

SINGOLARE MASCHILE - SEMIFINALI: Hoad (Australia) b. Flan (USA) 4-6, 6-0, 8-6, 6-1; Davidson (Svezia) b Patty (USA) 11-9, 9-7, 6-2.

DOPPIO MASCHILE - FINALE: Drobny (Egitto) e Hoad (Australia) b. Pietrangeli-Sirola (Italia) 9-7, 6-2, 6-3.

DOPPIO FEMMINILE - FINALE: Long (Australia) e Hawton (Australia) b. Buxton (G. Bretagna) e Hard (USA) 6-4, 6-8, 9-7.

Il programma odierno

CAMPO CENTRALE - Ore 13,45: Finale singolare femminile: A. Gibson (USA)-S. Kormoczy (Un.). Seguirà: **Finale singolare maschile:** L. Hoad (Au.)-S. Davidson (Sv.). Seguirà: **Finale doppio misto:** S. Bloomer (G.B.) e G. Fachini (It.) contro T. Long (Au.) e L. Ayala (Cile).

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

DUILIO LOI

Dopodomani il LXXIII Derby Italiano

Undici concorrenti sono rimasti iscritti alla edizione di quest'anno del Derby Italiano che si presenta come non mai alla insegna di un grande interesse tecnico non soltanto perchè dovrà risolvere la questione relativa al leader della generazione di tre anni ma perchè dovrà dire, attraverso il suo severo vaglio, il valore in senso assoluto dei giovani rappresentanti della generazione e se tra essi vi sia l'emulo ed il continuatore delle grandi imprese di Ribot.

Gli undici cavalli sono: Vittor Pisano, Talismano, Hidalgo, Conte Biscotto, Barba Toni, Cagnano, Consivio, Magabit, Tissot, Il Caravaggio, Molinaretto.

Diremo fin da ora che sulla impressione lasciata dalla sua vittoria sui 2000 metri del «classico» Premio Filiberto, l'ultimo gioiello di casa Tesio, Tissot fratello di Ribot, sarà il favorito della prova: ma non sarà un favorito indiscusso giacchè a contendergli il passo vi saranno almeno 4 cavalli di considerevole valore.

E cioè: Magabit vincitore del Parioli, Hidalgo battuto di strettissima misura in quella classica dopo un finale convulso di cui ancora si discute, Talismano che a tre anni è passato di vittoria in vittoria con uno stile che ha impressionato e Vittor Pisani, vincitore in bello stile dello «Scheibler».

Archie Moore ha 39 anni!

LONDRA, 7. — Il campione che rinuncerà al titolo se risulterà vincitore nell'incontro del 5 giugno prossimo che lo vede opposto al britannico Yolande Pompey e dedicherà tutte le sue forze alla conquista della corona mondiale dei massimi lasciata vacante da Rocky Marciano.

Finalmente si è riusciti a sapere l'esatta età dello stagionato campione mondiale dei medio massimi e ciò è stato possibile solo perchè egli ha dovuto dire la verità per ottenere il passaporto. Moore è nato il 13 dicembre del 1916 e conta perciò 39 anni. Durante la sua lunga carriera il negro americano ha fornito almeno una dozzina di età che mai hanno coinciso con la sua effettiva.

Duilio Loi si prepara per Hernandez

MILANO, 7. — La preparazione di Duilio Loi, in vista dell'assalto dello spagnolo Hernandez, continua meticolosamente a Comerio, dove ogni giorno il campione d'Europa dei leggeri, alterna ad esercizi fisici una decina di riprese contro i vari componenti della colonia Busacca.

Scortichini, Festucci, Finiletti, Campari e Posca impegnano a turno il triestino il quale, a detta dei suoi collaboratori, è in condizioni di forma superbe. Soprattutto Loi ha cercato di impostare una nuova tattica, dato che Hernandez è un mancino, ed è anche il primo mancino di valore che Loi incontra. Per evitare appunto sorprese, sotto la vigile cura e i consigli del suo procuratore, il campione d'Europa ha studiato la nuova tattica.

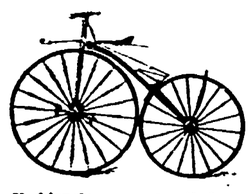
Duilio Loi concluderà la preparazione giovedì, e sarà a Milano solo sabato mattina per le operazioni del peso. Dalla Spagna intanto sono annunciati arrivi di giornalisti nonchè di tifosi che faranno parte di una speciale carovana.

IL MONDO SU DUE RUOTE

Storia aneddotica della bicicletta

A cura di RICCARDO MARIANI

Un vecchio velocipede per famiglia



Il bicyclo a ruote di legno ideato da Ernest Michaux

III

La draisiana, che passione!... Gli «incroyables», il capo mascherato con la mastodontica feluca napoleonica, inforcando quella antidiluviana bicicletta di legno si esibiscono nei parchi e nei giardini parigini, destando comunque le risa del bel mondo, che fa da pubblico. La matita di Cruikshank e di altri caricaturisti coglie scene gustose di quei velocipedisti in erba, che prendono lezioni di guida e si arrischiano a correre in piste riservate, chiuse severamente al pubblico. Quale edificante spettacolo quello offerto dal gran signore, improvvisato ciclista, che inforcando la draisiana, corre alla impazzata, con mute di cani latranti alle calcagna, quasi si trattasse di un'apparizione mostruosa! E la draisiana, davvero, era una fattispecie di mostriciattolo: lo strumento, dopotutto, con il quale l'uomo, per la prima volta, «abilio tempore», istintivamente, si sentiva padrone di un ordigno, a mezzo del quale, finalmente, poteva distruggere le distanze, andare a zonzo alla ventura, con forze tutte sue e tentare, in una parola, le strade del mondo, fino ad allora quasi inviolate.

* * *

Introdotta oltre Manica dall'inglese Knight, verso il 1818, la draisiana compie la sua prima metamorfosi, trasformandosi in «hobbyhorse»: macchina, interamente costruita in ferro, e fornita anche di una sella alla cavallerizza, che manda in visibilio i flemmatici «gentlemans» della City. Cruikshank ci ha lasciato delle vivaci caricature di quei goffissimi arrancatori della hobbyhorse. Ma ciò che appariva come una burlevole follia, nelle sue vignette, e sembrava doversi quasi relegare nel crogiolo delle innocenti amenità di cui si fregia questo mondo, si è tradotto in realtà: gli inglesi sono stati i primi a costruire, industrialmente, le hobbyhorse, e la bicicletta ha trionfato.

La «hobby-horse» in una gustosa caricatura (1812)

Mentre i bellimbusti, e qualche rarissima «modernista», si cimentavano sulle hobbyhorse, introdotte nel 1820 anche nel continente, alcuni meccanici, assai ingegnosi, si studiavano di risolvere quella che poteva sembrare la «quadratura del cerchio», allora: il problema, cioè, della scoperta di un mezzo propulsore qualsiasi, che risparmiasse ai velocipedisti l'ingrata fatica di correre pestando maledettamente i piedi a terra, sgambettando insomma come matti. Nel 1821, finalmente, certo Henry Gourdoux brevettò il suo «cavallo meccanico», specie di rozzo triciclo, di ferro, con le ruote pure metalliche. Circa sette anni dopo Jean Fonconlt inventa le ruote di ferro, costituite di cerchioni a raggi doppi.

Quell'anno, tale Beaume, su una draisiana ultimo modello, percorse il tratto Parigi-Digione, alla media — un vero record! — di 15 chilometri l'ora. Una velocità assai superiore a quella di una normale diligenza. Il 9 ottobre 1829 Stephenson, con la sua storica vaporiera, batteva i 60 all'ora, sulla strada ferrata Liverpool-Manchester.

* * *

Dopo quasi mezzo secolo di tentativi, esattamente nel 1839, uno scozzese, appassionatissimo velocipedista, stufo di trascinarsi sull'hobbyhorse, applicò i pedali alla ruota anteriore. Quell'idea, caduta subito nel dimenticatoio, doveva essere poi ripresa e perfezionata soltanto nel 1865, e per puro caso, da un fabbro: Michaux.

(Continua)

POSTUMI DELLA PARTITA COL NOVARA

Fuin non giocherà più in questo campionato

La Roma partirà in mattinata per Bergamo

La squadra bianco-azzurra è rientrata ieri da Novara. Alla Stazione Termini, dove i giocatori sono arrivati in mattinata, non si son viste facce allegre: dirigenti e atleti infatti non hanno ancora mandato giù l'amaro boccone della cocente sconfitta. Solo mr. Carver conservava la sua imperturbabile calma. Il trainer non ha cercato giustificazioni al pesante passivo subito; per lui l'assenza di Fuin fin dal sesto minuto di gioco non ha influito in maniera decisiva ai fini del risultato. Anche se con minore scarto di reti la Lazio a Novara avrebbe perso lo stesso anche avvalendosi dell'opera di Fuin.

Scontratosi fortuitamente con Molino, il laterale bianco-azzurro, com'è noto, è stato costretto a lasciare il campo. Il dr. Bolognesi, terreno di gioco hanno disputato un incontro durato circa 50'.

Sull'altra parte del campo le riserve della Roma si sono limitate ad un leggero lavoro di atletica. Il pallone è venuto fuori solo per qualche palleggio. Gli allenamenti della Lazio riprendono questa mattina, mentre la Roma partirà nella tarda mattinata per Bergamo.

Nella Roma, dopo la vittoria di domenica, spira aria di moderato ottimismo. Tutti i giocatori hanno terminato l'incontro in perfette condizioni fisiche; se il successo non è stato facile a raggiungersi, come era stato previsto e come il brillante inizio della Roma aveva confermato, si deve unicamente alla tattica del «doppio catenaccio» messo in opera da Frossi.

I giocatori di entrambi le squadre romane sono rimasti naturalmente a riposo durante tutta la giornata di ieri; so'o qualcuno si è recato allo Stadio per dei massaggi. Sul terreno dello Stadio Torino si sono allenati invece, contemporaneamente, le riserve delle due squadre. I cadetti biancoazzurri, i quali avevano a disposizione la metà campo sinistra, rispetto alle tribune, del terreno di gioco hanno disputato un incontro durato circa 50'.

Sull'altra parte del campo le riserve della Roma si sono limitate ad un leggero lavoro di atletica. Il pallone è venuto fuori solo per qualche palleggio. Gli allenamenti della Lazio riprendono questa mattina, mentre la Roma partirà nella tarda mattinata per Bergamo.

Domani al Foro Italico Syracuse contro Lazio

Il Syracuse, la squadra campione degli Stati Uniti d'America categoria professionisti, nel suo giro in Europa gareggerà a Roma mercoledì 9 alle ore 20 nella palestra del Foro Italico. La formazione regionale sarà composta da Cerioni, Margheriti, Costanzo, Pomilio Fontana, Cocconi, Rocchi, Nirchi e Volpini. Il Syracuse giocherà oltre che a Roma, anche a Bologna dove si esibirà nella locale sala Borsa contro un'altra selezione regionale